

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• TRIPLICATI GLI ARRIVI NEL PRIMO TRIMESTRE 2010

Allarme per l'import di pomodoro cinese

Coldiretti, Unci e Aiipa chiedono la riduzione dei punti d'ingresso comunitari, maggiori controlli specifici e l'attivazione di un dazio doganale aggiuntivo come misura antidumping

di Roberto Mattei

Sono quasi triplicati (+174%) gli sbarchi nell'Unione Europea di concentrato triplo di pomodoro dalla Cina (gennaio-marzo 2010). E per di più con una forte riduzione dei prezzi industriali (-15%, con una punta di -30% rispetto a prodotti similari statunitensi) che trascina verso il basso il valore di tutti i derivati comunitari.

Non sorprende dunque che la Coldiretti rilanci l'allarme. È però una novità vedere attorno allo stesso tavolo - con l'organizzazione agricola e la sua costola cooperativa, l'Unci (particolarmente forte nel pomodoro: si pensi al Cio, che ha tra i suoi marchi Pomi) - le industrie conserviere dell'Aiipa. Tanto che Sergio Marini, presidente Coldiretti, può affermare che è rappresentato il 70% del pomodoro trasformato italiano.

Il dumping è economico, sanitario, am-

biennale, sociale. «Ma non è smontabile», riconosce Marini. Di qui la convinzione che «l'informazione è l'unica arma antidumping».

Con inusuale moderazione di toni il presidente della Coldiretti ha anche affermato: «Il nostro è un progetto inclusivo, ma non esclusivo. Ce ne possono essere altri».

Le richieste

Per il pomodoro, Coldiretti, Unci e Aiipa hanno elaborato un protocollo d'intesa i cui capisaldi sono:

- la riduzione e la concentrazione dei punti d'ingresso comunitari e l'attivazione di una procedura specifica da attuarsi con un protocollo sanitario specifico per il controllo del pomodoro concentrato cinese all'ingresso nei porti comunitari;
- l'obbligo di indicare l'origine del pomodoro utilizzato nei prodotti derivati;
- l'immediata e tempestiva attivazione del meccanismo di salvaguardia con un dazio doganale aggiuntivo come misura antidumping prevista dalla normativa comunitaria, contestualmente all'apertura dell'indagine prevista dal reg. Ce n. 1225/2009.
- la definitiva approvazione della norma specifica già presentata dal Mipaaf a Bruxelles, che definisce dal punto di vista tecnologico i prodotti derivati dal pomodoro nell'Unione Europea, visto che dal 2011, con l'entrata in vigore della normativa sul disaccoppiamento totale degli aiuti del pomodoro, verranno



Concentrato e pelati di pomodoro proveniente dalla Cina

a decadere tutti i regolamenti correlati e le definizioni relative.

La filiera dialoga

Produzione agricola-cooperativa e industriale mostrano di venirsi incontro.

Mauro Tonello, presidente Unci, spiega che l'ultimo contratto, firmato a 7 euro/q, non può soddisfare chi, coltivatore, ha costi anche di 8 euro. Ma gioverebbe mettere fuori mercato la trasformazione? Marcello Mutti (Aiipa) riconosce che in passato l'industria tendeva a far valere la sua forza, ma la diffidenza reciproca ora è venuta meno perché gli uni hanno capito di essere indispensabili agli altri.

«Battere i cinesi - ha detto Mutti - sul costo è impossibile. Laggiù coltivatori e operai lavorano in condizione disumane, mentre la tracciabilità è pura utopia».

Fortunatamente - avverte Mutti - il consumatore si fa più avveduto. Il ferro da battere è quindi quello della salubrità e lo strumento da utilizzare, per il pomodoro italiano, è quello della «tracciabilità della filiera in tutti i suoi momenti e in tutte le sue componenti».

Con l'origine obbligatoria in etichetta, il consumatore potrà consapevolmente scegliere prodotto italiano, oppure d'importazione. I controlli sul prodotto cinese devono essere stringenti. «L'Europa in questo - lamenta il presidente della Commissione agricoltura del Senato Paolo Scarpa Bonazza - ha una legislazione e una sua applicazione assai blande, rispetto agli Stati Uniti».

«La strada - ha concluso Scarpa Bonazza - è quella dell'etichettatura».

I numeri del comparto del pomodoro da industria

2 miliardi di euro il valore delle vendite

8.000 le aziende agricole coinvolte

85.000 gli ettari di superficie coltivata a pomodoro da industria

+ 174% le importazioni dalla Cina in Europa nel primo trimestre 2010

82 milioni i chili di concentrato di pomodoro cinese importato nel 2009

10% il valore dell'import di concentrato di pomodoro cinese rispetto alla produzione italiana

• RICERCA ISMEA SULLA DOMANDA

All'agriturismo si chiede familiarità e originalità

L'analisi sulla clientela ha messo in evidenza lo scarso gradimento di un'accoglienza di tipo alberghiero e l'apprezzamento per la caratterizzazione «rustica» degli edifici agrituristici

di **Giorgio Lo Surdo**

L'Osservatorio nazionale dell'agriturismo, recentemente insediato presso il Ministero delle politiche agricole, ha iniziato i lavori con il prezioso supporto di alcune ricerche. Una ha riguardato le caratteristiche della domanda, e l'ha condotta l'Ismea.

I risultati hanno messo in evidenza la notevole diversità di motivazioni che inducono le persone a scegliere una vacanza agrituristica, efficacemente sintetizzate da due campi di opposti orientamenti, con tutte le possibili combinazioni e variabili intermedie: da una parte la contrapposizione «tradizione-modernità» e dall'altra la contrapposizione «relax-attività».

Familiarità e comfort

Gli aspetti della tradizione che più interessano riguardano soprattutto l'accoglienza «familiar», mentre è poco gradita una gestione che richiami modelli imprenditoriali di tipo alberghiero nei quali è scarsamente riconoscibile la presenza dell'agricoltore e della sua famiglia, e la connotazione agricola del luogo. Molto importante è anche la caratterizzazione «rustica» degli edifici e degli arredi al loro interno.

D'altra parte molti ospiti (soprattutto quelli che scelgono l'agriturismo occasionalmente) non sono disponibili a rinunciare a comfort e servizi tipici del vivere moderno, come la piscina, l'aria condizionata, la tv nelle camere,

l'uso agevole del telefono cellulare, la connessione a Internet, la vasca con l'idromassaggio. Anche se percepiscono che alcuni di essi sono in «contraddizione» con l'idea di semplicità che generalmente si associa alla vita di campagna (vedi grafico).

Esigenze diversificate

Taluni ospiti, poi, intendono la vacanza nell'azienda agricola come momento di massima tranquillità, di dolce far niente, appuntamenti conviviali legati alla produzione agricola aziendale e locale, possibilmente realizzata con metodi biologici.

Al contrario, c'è chi chiede all'agriturismo attività organizzate, di gruppo, come le escursioni, i corsi di cucina, musica, ballo o giochi di società dopo cena, ecc.

In presenza di esigenze così diversificate, e spesso incompatibili fra loro, i più ritengono che ogni azienda agrituristica debba stabilire un proprio modello organizzativo e rendersi ben riconoscibile per il tipo di accoglienza che intende proporre. Il che non è sempre facile, considerando, appunto, che per alcuni aspetti gli ospiti «idealizzano» il contesto agricolo in modo molto soggettivo e qualche volta contraddittorio. Sicché, ad esempio, la maggioranza associa l'agriturismo alla presenza di animali, ma poi alcuni manifestano



Un vissuto «rustico» è apprezzato, ma con un adeguato corredo di comfort

fastidio per il «cattivo odore» che gli allevamenti diffondono. Lo stesso «cattivo odore» per altri è invece un tratto caratteristico, e gradito, della vacanza in un agriturismo.

Gli operatori agrituristici, di fronte a questo quadro di motivazioni e aspettative così vario, cercano di adeguarsi. Spesso, a detta dei tour-operator, anche troppo... Nel senso che, in questo modo, si perdono molti elementi distintivi della vacanza in un'azienda agricola.

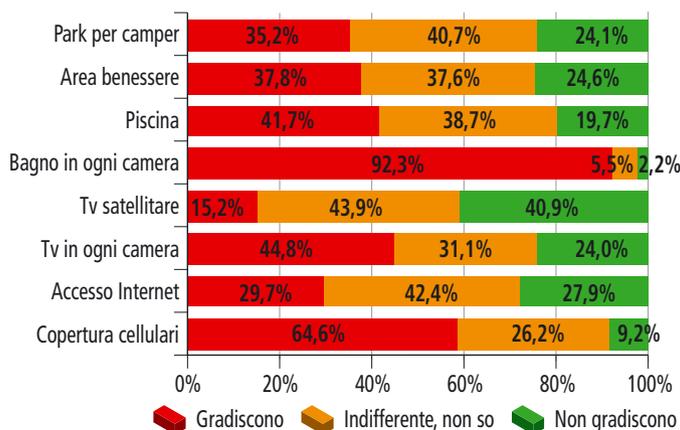
I tour-operator chiedono, per questo, che, attraverso un sistema di classificazione valido per tutta l'offerta nazionale, siano più evidenti i diversi tipi di offerta agrituristica in modo da rendere più agevole il suggerimento della soluzione più adatta alla clientela.

Un'altra ricorrente perplessità dei tour-operator riguarda i prezzi. In molti casi, infatti, gli agriturismi applicano prezzi non inferiori a quelli degli alberghi senza che a questi corrisponda un adeguato comfort di accoglienza.

Inoltre la politica dei prezzi è, da parte di molti agriturismi, scarsamente professionale, perché non tiene conto delle variazioni stagionali della domanda, che, fra l'altro, cambiano con le abitudini dei diversi Paesi stranieri di provenienza degli ospiti.

Ciò determina frequenti casi di «fuori mercato» o percezione, da parte del turista, di una sproporzione fra il prezzo pagato e il servizio ricevuto.

L'indagine ha anche messo in evidenza che la scelta dell'agriturismo è soprattutto guidata dal passaparola e che il mezzo di comunicazione più efficace attraverso il quale i turisti si informano sull'agriturismo è Internet.



Fonte: Ismea.

Gradimento relativo a una serie di servizi agrituristici

Da segnalare lo scarso gradimento degli ospiti per la tv satellitare.